Verso un nuovo anno pastorale, in ascolto

Assemblea del clero, 20 settembre 2016

Il nuovo anno pastorale: l'avvio della lettera pastorale

- *Non costituisce da sola il progetto pastorale della Diocesi, ma l'avvio ad esso perché un progetto è frutto di un discernimento comunitario a cui il Vescovo dà delle linee, e che poi si sviluppa attraverso gli organismi di partecipazione, alla cui natura di "luoghi" della comunione ecclesiale, del discernimento ecclesiale, credo molto per l'esperienza che finora ne ho fatto.*

Il perché di un percorso: camminare con le Chiese che sono in Italia

- *Sono convinto, anche qui con conferme dell'esperienza, che il cammino all'unisono, anche se non nell'omogeneità, con le Chiese che sono in Italia, non può che arricchire il nostro percorso diocesano, per profondità di analisi sull'ora presente, per ricchezza di verità che in questo itinerario si può trovare, per la vivacità di progettualità che da uno scambio reciproco di esperienze può nascere. Tutto naturalmente "calato" nella nostra realtà.*

La struttura che «aderisce alla vita», alla Parola, al Magistero

- L'analisi di ciò che ci manca: NON HANNO PIU VINO
- Partire da ciò che siamo: CHIESA CHE SI CARATTERIZZA PER ESSERE COMUNIONE E MISSIONE
- L'ASCOLTO DI DIO COME PRIMO «GESTO»
- LA SINODALITA' COME ASCOLTO RECIPROCO
- L'ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI

A CHI E' RIVOLTA

- AI PRESBITERI-DIACONI-RELIGIOSI
- AI CONSIGLI PASTORALI
- AGLI OPERATORI PASTORALI

- PERCHE'
- CI SI RESPONSABILIZZI SEMPRE PIU' NELLA SINODALITA'

COSA RICHIEDE

- DISCERNIMENTO PERSONALE E COMUNITARIO
- PER QUESTO PARTE DALLA PAROLA DI DIO E DAL MAGISTERO
- E' INTERCALATA DA VARI «CHIEDIAMOCI» per un discernimento personale e comunitario

Non hanno più vino

- Genesi 3
  - **Il racconto biblico ci dice semplicemente che "i loro occhi si aprirono", usando lo stesso termine ebraico (*arumim*) indicato per definire lo sguardo del serpente: da allora in poi sospetteranno l'uno dell'altro e la loro stessa comunione sarà compromessa.**

Non hanno più vino

Miei cari, temo che l'ostacolo più grande alla missione di una Chiesa "in uscita" sia il nostro difetto di comunione, che ci porta ad essere sospettosi ed ostili gli uni verso gli altri. Da questo gioco di "sguardi non sinceri", di parole che feriscono, si avvia un processo che arriva alla distruzione della comunione, anzi a farla morire prima che nasca.

Anche le parole diventano pietre, sulla bocca di Adamo ed Eva: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero…"; "Il serpente mi ha ingannata ed io ho mangiato" (cf. *Gn* 3,12.13). Il male non paga. Innesca meccanismi nei quali le parole alzano muri, la fiducia fraterna non basta più, i tribunali umani devono affrontare questioni che la carità e il dialogo dovrebbero risolvere!

Non hanno più vino

- E cosa dire del "brusio del pettegolezzo"? Il Santo Padre sa bene che questa cattiva abitudine è comune alle nostre Chiese, e in una omelia ha parlato - senza mezzi termini - dei danni che essa provoca: "*Miei cari, c'è un male che non fa crescere le nostre comunità: la divisione e il pettegolezzo. Le chiacchiere e il pettegolezzo sono armi che ogni giorno insidiano la comunità umana, seminando invidia, gelosia e bramosia del potere. Con esse si può arrivare a uccidere una persona. Perciò parlare di pace significa anche pensare a quanto male è possibile fare con la lingua*". 5 Dietro questo modo di parlare non c'è la volontà di edificare, perché per far questo occorrerebbe praticare una sincera "correzione fraterna"

Non hanno più vino

- Atti, 5. 1-11

- Miei cari, ho timore che, a volte, un **atteggiamento di poca trasparenza** ostacoli la nostra missione. Non nascondersi
dietro scuse di ogni genere, tenere i bilanci ordinati,
rispettare le scadenze, confrontarsi in modo sincero con i Consigli pastorali e degli affari economici, non accumulare denaro o anche suppellettili
sacre che a volte risultano ridonanti e superflue, sono segni che si è liberi e saldi nella forza della autenticità, per essere davvero Chiesa "in uscita". Quando ci riveliamo propensi a schermarci dietro il primo, il
secondo, il terzo "ma", la verità comincia a sfuggirci, e con essa la nostra credibilità.

Chiediamoci…

- come vivo la comunione fraterna
nella Chiesa? Stimo i miei fratelli? Sto cogliendo
l'opportunità dell'Anno della Misericordia per riconciliarmi o sto ancora mettendo tra parentesi
quello che più vale davanti all'Altissimo, la carità?
Come vorrei che se ci fossero persone che nelle nostre comunità non si salutano, si scrivessero una
lettera di riconciliazione! Se ci fossero persone che
hanno approfittato di denaro o di fiducia, che avessero sparlato, dicessero: "Perdonami, Signore. Da
12
oggi cambio vita, con l'aiuto della tua grazia!". Perché? Perché la Chiesa non può essere "in uscita" se
non vive la comunione! Quante energie consumate
nell'appianare questioni, anche di poco conto e di
carattere mondano! Quanta scarsa credibilità nonostante lo sforzo di evangelizzare! Ma la Misericordia
di Dio è lì, alla nostra portata. E Maria continua a
ripeterci: "Fate quello che vi dirà!" (*Gv* 2,5).

Prima di uscire, cosa fa la Chiesa?

- Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium,* ci aiuta a comprendere che "***l'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria".***
- Il Papa ci invita a non dividere la vita della Chiesa in "compartimenti stagno": **non c'è una intimità con Gesù Cristo che riguarda certi momenti e una spiritualità che riguarda la missione, ma la vita del credente ha profonda unità**.
- Abbiamo bisogno, con queste espressioni (intimità itinerante, comunione missionaria), di recuperare l'unità della nostra esistenza tra preghiera e vita, tra rapporto con Dio e rapporto con gli altri, tra quello che celebriamo e quello che testimoniamo, tra vita spirituale ed espressioni della nostra umanità.

L'ascolto come rimedio alla amnesia di ecclesialità

- Chiediamoci se alle nostre comunità e a ciascuno di noi non faccia bene ritornare a riflettere
su "chi siamo" in quanto Chiesa. A volte abbiamo
delle **"amnesie"** che portano a scambiare la nostra
identità con quella di una società qualunque, vagamente religiosa, in cui si fanno tante attività giuste
e sacre, ma si perde di vista l'essenziale della missione, che è portare Gesù Cristo al mondo.

Ascolto della Parola

- ***At 2,42-47: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.***

  Il rapporto tra Parola di Dio e vita di quella piccola comunità è stato così definito: **"La Parola è come lo spartito musicale, la vita come il coro che canta".** Riconosciamo che tante volte "il coro" della nostra vita comunitaria, a vari livelli, non riesce a "cantare" o a farlo in modo "intonato", perché ognuno parte dalle sue prospettive, senza lasciarsi guidare dalla Parola! Quanto sarebbe bello che, in ogni comunità, ci fosse l'appuntamento settimanale della *lectio divina*; come sarebbe fruttuoso che presbiteri, diaconi, ministri e laici vivessero con assiduità questo ascolto.

Ascoltarsi nella sinodalità

- :
  (Paolo e Barnaba) *Giunti a Gerusalemme furono*
  accolti da quella comunità, dagli apostoli e dagli anziani, ai quali ***riferirono***
  quanto Dio aveva compiuto
  per mezzo loro (*At* 15,4)
  Si riunirono gli apostoli e gli anziani per affrontare questo problema. ***Dopo vivace discussione*** *Pietro*
  prese la parola e disse loro… (*At* 15,6-7)
  Tacque tutta l'assemblea e ascoltavano *Barnaba*
  e Paolo raccontare quanti segni e prodigi Dio aveva
  fatto tra i pagani per mezzo loro (*At* 15,12)
  Dopo che essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse:
  "***Fratelli, ascoltatemi"*** (*At* 51,13).

Essere presbiteri che ascoltano

- Cari fratelli presbiteri, noi abbiamo competenze, abbiamo un mandato di guida del Popolo di Dio, non dimentichiamo che esso va vissuto nello stile **dell'autorevolezza, non dell'autoritarismo**. L'autorevolezza, di solito, è riconosciuta all'anziano, a colui che sa ascoltare pacatamente, che sa valutare, che sa accompagnare i processi di crescita della comunità. Le "frasi killer", che esprimono atteggiamenti del tipo: **"Qui comando io!"**, non appartengono alla sinodalità.
- Noi siamo guide, dietro l'unica guida di Colui che ha detto di sé: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (*Mt* 11,29). Certo, i nostri Consigli pastorali sono consultivi, ma che sconfitta sarebbe se non si accettasse mai il parere degli altri, se si rimanesse preclusi al consiglio di tutti. **Meglio il silenzio o qualche iniziativa in meno, che dei passi che creino divisione!**

Ascoltare i tempi: auditus temporis

- Pietro stesso,
  che era già stato testimone, durante la predicazione,
  della discesa dello Spirito Santo sui pagani, aveva
  esclamato: "*Chi può impedire che siano battezzati
  con l'acqua quanti hanno ricevuto lo Spirito Santo
  come noi?" (At 10,47)*.
- **L'ascolto di Dio e delle situazioni nuove** porta ad un discernimento comunitario,nel quale si valuta cosa è accaduto, quali vie nuove indica il Signore, cosa è essenziale e cosa è secondario nella missione della Chiesa.

Ascoltare i tempi: auditus temporis

- Tra le opere di misericordia sembra non sia contemplata quella dell'ascolto, perché in verità è l'opera di **misericordia numero…0**, cioè la premessa ad ogni gesto di carità. Come potremo prenderci cura dell'affamato, del malato, del forestiero, dell'afflitto, se non abbiamo un "cuore in ascolto"?
- La misericordia inizia da questa grande opera del nostro cuore, capace di ascoltare "il rumore delle lacrime", di sentirlo come assordante e di commuoversi fino ad agire.

Scelte personali e comunitarie

- Questa lettera pastorale è consegnata in modo particolare ai presbiteri, ai diaconi e agli operatori pastorali, perché se ne facciano latori a tutto il Popolo di Dio.
- Latori non tanto di parole, ma del processo che esse vogliono avviare in questo anno pastorale: **processo di ascolto della Parola, di ascolto reciproco, di ascolto dei segni dei tempi.** Credo che la conclusione di una lettera pastorale debba rimanere aperta, perché continui a scriverla la Chiesa in tutte le sue componenti, nelle linee pastorali che essa si darà. Insisto sul concetto di "avviare dei processi" che ci vedano tutti protagonisti.

Oltre la lettera…

- Consigli pastorali parrocchiali
- Consigli presbiterali vicariali
- Consigli di associazioni laicali: incremento soprattutto dell'AC e della formazione mensile delle confraternite
- Formazione: scuola di formazione per operatori pastorali
- Oratori
- Aggiornamento sulla Amoris laetitia

Da dove partire…: *dalla coscienza di sé*

- **Caratteristiche del mondo di Baudolino** (U. Eco- F. Castelli)

- La verità non esiste per se stessa
- La politica è fondata sul potere: «Tu non sei imperatore perché hai idee giuste, ma idee giuste perché sei imperatore»
- La vita è un gioco di passioni

Da dove partire…

- Ora, soltanto la via dell'alleanza, la via dell'amore- quella del padre misericordioso-offre **una vera salvezza de tempo, una valorizzazione del contingente, della storia, in cui è entrato Dio stesso.** Solo là dove la storia umana diviene luogo di presenza dell'eterno e dove l'terno può manifestarsi nel tempo, si può avere una salvezza del tempo, e quindi del percorso umano di crescita, di conversione

- L A NOVITA' DELLA NOSTRA VITA, LA AUTENTICITA' DELLA NOSTRA VITA PRESBITERALE (umanita'- spiritualita')AL SERVIZIO DELLA PASTORALE.